

Il laico nella chiesa mistero

In quanto membro della chiesa mistero, *il laico non è altri che il cristiano*, innestato, in virtù del battesimo (nn. 10-11), nel *mistero* stesso della *vita trinitaria* (nn. 12-13). Proprio per questo, egli partecipa nativamente dell'*ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo* (n. 14), che lo qualifica *tout court* come cristiano, e dunque "chiamato" alla santità come piena partecipazione all'autocomunicazione del mistero di Dio (nn. 16-17). La sua *specificità e "distinzione"* gli è data, invece, da quell'*indole secolare*, di cui parla il Concilio (LG 31), e cioè dall'inserimento nelle trame variegate della storia per liberarle secondo la loro integrale vocazione. Se altri è chiamato (soprattutto, non esclusivamente) a ricevere il mistero e a farsene qualificato trasmettitore (sacerdozio ministeriale), o a testimoniare la proiezione intrinsecamente escatologica dell'esistenza cristiana (vocazione religiosa), il laico è chiamato (*soprattutto, non esclusivamente*) a incarnare il mistero nella storia (cf. anche n. 55).

Un'annotazione soltanto, che il Santo Padre rimarca con convinzione (sulla linea della GS), e che meriterebbe adeguato approfondimento: *il mondo diventa così l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici*, perché esso stesso è destinato a glorificare Dio Padre in Cristo; e tale concezione rigorosamente teologica del mondo, per cui esso è visto all'interno dell'intenzione creativo-salvifica della Trinità, rende possibile affermare decisamente che l'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale (n. 15).

Il laico nella chiesa comunione

La comunione, che è il mistero stesso della chiesa (n. 18), e riflette nella storia la comunione trinitaria, è costituita per definizione da un'unità che si esprime nella pluralità, o, per converso, da una pluralità che converge all'unità (n. 20). I servizi (ministeri), che hanno una

radice sacramentale e i liberi doni dello Spirito (carismi) debbono essere compresi e vissuti nella loro intrinseca finalità all'edificazione e all'espansione della comunione (nn. 21-24), e per questo non possono essere livellati o, peggio, contrapposti, ma rispettati nella loro specificità (così, ad esempio, per quel che concerne la distinzione fra ministeri ordinati e ministeri laicali). I diversi ministeri e carismi loro propri abilitano, perciò, i fedeli laici ad una multiforme *partecipazione* alla vita della chiesa, a tutti i suoi livelli (nn. 25-28).

Anche qui un'annotazione soltanto circa un tema (una realtà) di grande attualità: le *forme aggregative di partecipazione*, ovvero i Movimenti (n. 29). Si tratta, nota il Santo Padre, di un fenomeno che assume oggi caratteri di particolare varietà e vivacità, tanto da fare parlare di una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici. Di tale fenomeno occorre comprendere la profonda ragione e il profondo significato ecclesio-logico: innanzi tutto, occorre riconoscere che nel battesimo è radicato il diritto della libertà associativa dei fedeli laici; e inoltre che l'aggregarsi dei fedeli ha di per sé ragion d'essere, perché teso a incrementare ed espandere la comunione; senza dimenticare, infine, che tali aggregazioni possono nascere da autentici impulsi carismatici, quali espressioni dell'assoluta libertà dello Spirito che li elargisce, e risposta alle molteplici esigenze della storia della chiesa (n. 24). Del resto, proprio in forza della loro nativa configurazione ecclesiale, è del tutto evidente e necessario che, attraverso dei criteri chiari e precisi di discernimento e di riconoscimento (n. 30), i pastori, in comunione tra loro e per il servizio di comunione che son chiamati a svolgere nella chiesa, ne accolgano e, dove utile, ne indirizzino, la vita e l'attività (n. 31).

Il laico nella chiesa missione

Da quanto sin qui descritto, scaturisce infine la "corresponsabilità" dei fedeli laici alla missione della chiesa. Ma essi, secondo la loro identità, non sono chiamati soltanto ad annunciare il Vangelo (nn. 33-35), ma anche a servire la per-